

## **Contributo della sezione Toscana dell'Istituto Nazionale di Urbanistica (INU) al**

***“Rapporto di monitoraggio degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica (L.R. 65/2014, art.54, comma 3)”***

Firenze, 05/04/2018

Il rapporto di monitoraggio offre un quadro molto articolato delle implicazioni connesse alla messa in opera dell'attuale sistema di pianificazione territoriale toscano costituito dal combinato disposto di Legge Regionale 65/14 e dal Pit (in particolare in relazione alla sua l'integrazione paesaggistica). Gli aspetti che il rapporto affronta riguardano sia la complessità procedurale che è derivata dalle innovazioni introdotte sia il perseguimento degli obiettivi informativi di questa stagione di governo, primo tra tutti il contenimento del consumo di suolo.

Il rapporto consente dunque un primo bilancio di una complessa esperienza di governo, che a distanza di quattro anni dall'entrata in vigore della Legge e a distanza di poco meno di 3 anni dei contenuti paesaggistici del Pit vuole verificare se e quale sia lo stato della sua messa in opera. Una verifica che evidentemente, come ricorda correttamente il rapporto, avviene in uno specifico contesto sociale ed economico che appare mutato rispetto al quadro che ha accompagnato l'integrazione del Pit anche se gli elementi strutturali del nostro territorio che hanno alimentato la costruzione di quell'apparato conoscitivo e normativo permangono e sono riconoscibili ancora oggi.

A questo si aggiunge che, così come in tutte le verifiche che hanno ad oggetto le trasformazioni del territorio, affinché gli orientamenti regionali esercitino la loro capacità piena efficacia occorre assumere orizzonti temporali di medio-lungo periodo. Consapevolezza che non sfugge al rapporto che comunque delinea alcune tendenze certamente utili a valutare quelle scelte sia di visione territoriale e paesaggistica sia di architettura istituzionale riferibili tanto alla nuova legislazione regionale quanto alla versione integrata del Pit.

Oltre a questo apprezzamento, la sezione toscana dell'Inu intende suggerire a integrazione delle analisi proposte nel rapporto una valutazione delle modalità con cui i contenuti legislativi da un lato e il complesso di obiettivi, direttive e prescrizioni contenuti nel Pit dall'altro siano stati recepiti negli strumenti di pianificazione territoriale di livello comunale. Il rapporto di monitoraggio infatti dedica adeguato spazio agli effetti del PPR sulle attività economiche ma non contempla l'analisi di quei contenuti la cui messa in opera presuppone il loro recepimento all'interno degli strumenti di livello locale. In altre parole si evidenzia la necessità a fianco delle valutazioni sullo stato di adeguamento dei piani comunali al mutato scenario (ivi incluso il cosiddetto dimensionamento di piani) di integrare quelle analisi con valutazioni sui contenuti strategici e normativi dei piani. E' indubbio infatti che una buona parte dell'efficacia dell'attuale impianto normativo e pianificatorio toscano dipenda dalla traduzione delle indicazioni regionali all'interno tanto del Piano strutturale locale quanto del Piano operativo.

L'integrazione di questo segmento di analisi darebbe conto in modo esaustivo del percorso effettuato e dei risultati fino ad oggi ottenuti anche in termini di funzionamento ed efficacia della filiera istituzionale.